

# Piazza del Popolo sarà piena



Foto Ansa

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

## Pd, l'8 aprile promossa «La notte bianca della scuola»

Venerdì 8 aprile a Milano, Torino, Bologna, Napoli il Partito Democratico promuove «La Notte bianca della scuola». Sarà un momento di incontro e di confronto aperto con tutto il mondo della scuola, per riaffermare insieme il valore della scuola pubblica italiana, quale istituzione democratica fondamentale per il futuro del Paese e dei giovani.

Mai come in questi ultimi tre anni, dalla nascita della Repubblica, è stato sferrato un attacco così duro al sistema nazionale dell'istruzione: 8 miliardi di tagli, 132 mila posti di lavoro cancellati, esperienze pedagogiche di grande valore come il tempo pieno distrutte, insegnanti e studenti continuamente denigrati dai rappresentanti del governo e della maggioranza, a cominciare dal

## I candidati Coinvolti anche coloro in corsa per le città

premier.

La «Notte bianca» dell'8 aprile - cui parteciperanno Pier Luigi Bersani, Rosy Bindi, Dario Franceschini, Anna Finocchiaro, Walter Veltroni e i candidati sindaco delle quattro città coinvolte - vuole dare voce ad un'altra idea d'Italia, libera dalle cricche e da ogni forma di corruzione, che sa mettere al centro il valore del sapere come motore della crescita, l'uguaglianza delle opportunità, l'investimento nella conoscenza.

In ciascuna delle quattro città si svolgeranno lezioni, momenti di approfondimento e di dibattito, spazi di intrattenimento. E ogni luogo sarà collegato in diretta con gli altri, perché l'idea è quella di un grande circuito di idee, parole e immagini che coinvolgerà non solo le piazze, ma anche decine di siti web, i social network, alcune tv locali e nazionali. ❖

## La rivolta dello spettacolo «Basta tagli»

L'Agis chiede le dimissioni di Bondi, mentre il presidente di Santa Cecilia annuncia le sue: «Non posso più tagliare»

### Il caso

GABRIELLA GALLOZZI  
ROMA

**D**imissioni subito del ministro Bondi. A chiederle stavolta - lo ha già fatto l'intero mondo della cultura - è Paolo Protti, presidente dell'Agis, Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, definendo sconcertante che di fronte al congelamento di altri 27 milioni del Fus, il ministro si limiti a parlare di «atto difficile da spiegare e accettare». Per questo chiede un «autentico interlocutore politico del nostro mondo nel quale, a breve, molte aziende chiuderanno e molti lavoratori saranno licenziati». Protti ha

annunciato che l'Agis non parteciperà più alle attività consultive del ministero dei Beni e delle Attività culturali finché non ci sarà un nuovo titolare e sosterrà con sempre maggior forza la decisione di promuovere tre giornate di mobilitazione, il 26, 27 e 28 marzo, per denunciare i danni provocati dalle scelte del governo. La protesta, insomma, ormai è generale. L'Anac, la storica Associazione degli Autori, definisce quest'ultimo taglio «parte di una politica suicida che sta portando alla rovina l'intero paese». L'Associazione 100Autori chiede provocatoriamente: «Oltre a Cinecittà si pensa di chiudere la Mostra di Venezia? O il centro Sperimentale di cinematografia?». E ancora il Movem09: «si sospenda il congelamento dei 27 milioni di euro, in considerazione della situazio-

ne di reale agonia in cui stanno versando tutte le attività dello spettacolo». Nel mondo della musica il grido d'allarme viene dal presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, Bruno Cagli, che annuncia le sue dimissioni per lunedì prossimo: «Io non posso più tagliare i costi, ormai mi occupo solo della sopravvivenza dell'Accademia. Finora sono riuscito a portare il bilancio in pareggio, ma non posso tagliare oltre».

### I SUSSIDI SCOMPARI

Ma oltre all'ennesima scure dei tagli al Fus a mettere letteralmente sul lastrico i lavoratori dello spettacolo è la questione dei «sussidi di disoccupazione» che sono «scomparsi» a causa di una recente sentenza della Cassazione. Stiamo parlando, infatti, di quell'unica forma di welfare in sostegno degli «intermittenti», quel sussidio di «disoccupazione per requisiti ridotti» che spetta dopo 78 giorni consecutivi lavorati. Ebbene la sentenza della Cassazione è stata interpretata in modo espansivo per cui oltre alle masse artistiche oggi anche i tecnici non usufruiscono più del sussidio. Le produzioni si sono prontamente adeguate, denuncia il sindacato, non versando più i contributi. E triste è stata la sorpresa per i tanti lavoratori che negli ultimi tempi sono andati agli sportelli dell'Inps e si sono sentiti dire che i sussidi per loro non c'erano più.